

Il documentario realizzato con il contributo degli Ordini professionali e della [Fondazione del Monte](#)

Escono le 'Lettere dall'Archivio' che svelano l'orrore

Il regista Davide Rizzo parla del film che rievoca un rastrellamento di ingegneri e architetti ebrei nella nostra città nel 1938

di **Gian Aldo Traversi**

Come immagine 'social' ha scelto la scimmia che Lynch interroga nel corto *What Did Jack Do?* sospettandola di omicidio: dal cinema visionario del maestro cui s'ispira, il giovane regista Davide Rizzo vira sull'orrore della Shoah, firmando *Lettere dall'Archivio*, il docu-film sul rastrellamento di architetti e ingegneri bolognesi di fede israelitica avvenuto nel 1938.

Olocausto, abisso in parte inesplorato, qual è stato lo spunto per farne un film?

«L'idea è nata all'interno degli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri. La volontà di tutti era di rendere un omaggio ai professionisti ebrei vittime delle leggi razziali. Ricevuto l'incarico a occuparmene, ci siamo messi a ro-

vistare negli archivi degli Ordini alla ricerca di architetti e ingegneri accanto al cui nome sbarato c'era scritto 'razza ebraica', individuandone una ventina».

Le prime immagini?

«L'inizio del film è un volo di drone su Bologna, attraversata da storie memorabili e orride con cui anche questa città deve fare i conti. Raccontare oggi delle discriminazioni antiebraiche è difficile perché i testimoni sono rimasti pochi. Come Valentina, figlia di Giulio Supino, o Attilio, nipote di Guido Muggia, professore della scuola bolognese di ingegneria degli anni '20. Mentre per l'architetto Enrico De Angeli abbiamo parlato con il suo studioso Giuliano Gresleri».

Obiettivi a breve scadenza?

«Mi auguro che *Lettere dall'Archivio*, prodotto dai due Ordini e dalla Comunità ebraica col so-

stegno della Fondazione del Monte, grazie alla pagina didattica della Cineteca 'Schermi e Lavagne' possa entrare presto nelle scuole».

A supporto visivo di questo racconto un'importante ricerca negli archivi della città volta a recuperare i materiali più significativi. «Scenario imprescindibile di questa storia - specifica il regista - è Bologna, vera e propria coprotagonista del film, erede delle architetture realizzate dai nostri protagonisti, come ad esempio Villa Gotti di De Angeli e la nuova Sinagoga di Muggia».

Le immagini del documentario sono proiettate senza sonoro sul muro di Palazzo Renzo fino a oggi, dalle 18 alle 20. Il film nella versione di 35 minuti si può seguire su YouTube nella pagina della Cineteca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'architetto Enrico De Angeli, uno dei professionisti ebrei che vennero rastrellati nel '38

IL MESSAGGIO

«Mi auguro che questo film possa entrare presto nelle scuole»

